

Una sporca lezione di storia

*La Grande Guerra*

L'Autore, nella costruzione della trama, ha scelto di privilegiare le esigenze narrative rispetto alla rigorosa coerenza con gli eventi storici rappresentati. Questa scelta artistica consente di esplorare le tematiche e i personaggi in modo più profondo, offrendo un'esperienza di lettura che, pur ispirandosi a contesti storici, si concentra maggiormente sulla dimensione narrativa e sul coinvolgimento emotivo del lettore. Pertanto, alcuni eventi e personaggi potrebbero non allinearsi perfettamente con la cronologia storica, ma servono a evidenziare la forza della storia raccontata.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Alfonso Carnevale**

**UNA SPORCA LEZIONE DI STORIA**

*La Grande Guerra*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2024  
**Alfonso Carnevale**  
Tutti i diritti riservati

*Dedico quest'opera alla mamma,  
che mi ha regalato il dono più prezioso: la Vita.  
Mi ha trasmesso, con il suo infinito amore,  
i suoi ideali: altruismo, fiducia, onestà e lealtà.  
Sento che da lassù continua a proteggermi.*



## Prefazione

La vicenda si svolge nel Castello dell'Orso, un'architettura di stile barocco. Si dice che fu costruito dal napoletano purosangue Gian Lorenzo Bernini durante il suo soggiorno a Firenze.

Fu la dimora, sin dai primi anni del Seicento dalla progenie degli Aloisi che hanno contribuito a lasciare un'ottima memoria storica grazie alla nobildonna, Baronessa Iolanda Pappacena consorte del conte Giulio Aloisi, conte di Parma. Uomo vibrante di fervore umano e possessore di ideali profondi verso la pace, il benessere e la fecondità familiare.

Uomo che partecipò ai moti rivoluzionari contribuendo all'Unità d'Italia.

Ma il tempo passa inesorabilmente fino a giungere alle porte della Grande Guerra che rappresenta una novità storica drammatica.

Improvvisamente, la straordinaria rivoluzione industriale si trasformò in una macchina di morte per l'impiego di strumenti distruttivi: le armi chimiche che il loro impiego fu causa di stragi di esseri umani.

Tramite un'opera di propaganda vennero sacrificati giovani, al di sotto dei ventun anni che rappresentavano la prosperità del futuro.

Ad essi vennero somministrate sostanze narcotiche per permettere di sopportare la fame, il freddo nelle squallide trincee per giungere allo scontro con il nemico.

Sul piano sociale vi fu un radicale cambiamento del ruolo delle donne che, a causa dell'assenza della figura maschile, furono costrette a lavorare nei campi e nelle fabbriche trasformatesi in industrie belliche.

Con il lavoro si raggiunsero degli obiettivi che consentirono di preservare la dignità, rispetto e serenità.

Anche l'antisemitismo risultò essere particolarmente virulento durante il periodo bellico.

Il casato degli Aloisi dimostrò un alto spirito umanitario verso una famiglia ebraica e non si può ignorare la larghezza di vedute, comprensione e tolleranza verso una fanciulla originaria dall'Eritrea.

Anche lo spionaggio fece le sue vittime sotto il velo dell'amore ma con fine drammatica.

La guerra segnò il declino economico del vecchio continente e si prevedevano ideologie totalitarie ma la lungimiranza innata nella famiglia Aloisi la indusse a emigrare verso una grande nazione: la Confederazione Svizzera, cuore dell'Europa e nazione di pace, benessere e prosperità.

*Lina Lamancusa*

# 1

Da vari giorni piogge intense avevano causato allagamenti e frane ostruendo numerose strade della città e tante abitazioni erano invase da fango e detriti provenienti dalle colline circostanti.

Gli alberi secolari erano rimasti spogli per la perdita del fogliame ingiallito dal tempo.

L'improvviso uragano aveva inondato i villaggi ma gli abitanti erano riusciti a mettersi in salvo. Ma tra quella povera gente si era divulgato il terrore che ci sarebbero stati dei dispersi e forse alcuni morti.

Trascorsi alcuni giorni di inferno, ricomparve il sereno e i raggi solari illuminarono l'intera vallata.

Il conte Alberto Aloisi nello scrutare il cielo constatò che era giunta l'alba dei risvegli.

Gli uccelli svolazzavano fra gli alberi mentre i ramarri sbucando dalle fessure delle mura di cinta della città tentavano di catturare gli insetti per sfamarsi. Le lumache indisturbate si nutrivano delle foglie di piselli e fagioli mentre le libellule volteggiavano dentro il fortunale che si allontanava.

Appena spalancate le imposte della loggia, una luce illuminò il volto di madame Gloria che aprì gli occhi dopo essersi sgranchita e rivolgendosi allo sposo chiese con voce sonnolenta.

«Caro che ore sono? Vedo che è tornato il sereno. Concedetemi pochi minuti per prepararmi per la colazione. Ieri sera, Eleonora mi ha informata che se il tempo fosse migliorato, sarebbe venuta con Ilaria per fare colazione tutti insieme.»

«Bene! Molto bene! Sono felice di rivedere la mia nipotina dopo una settimana. Mi auguro che anche Giulio possa essere presente. Vado in sala da pranzo e nell'attesa leggerò i quotidiani. Voi fate con calma la toilette.»

Entrato nella sala scorse un numero di quotidiani al di sopra del consueto rimanendo alquanto perplesso.

Dopo essersi sdraiato sul sofà lesse sulla prima pagina del «Corriere della Sera».

*“Il telegrafo senza fili”*

*Sin da giovane, la passione del grande Guglielmo Marconi è stata “l’elettrologia”, cioè quella branca di fisica che spiega come le cariche elettriche si muovono lungo un filo di metallo come oro, rame, alluminio, argento e ferro. Esso è il “filo conduttore”.*

*Il ministero delle Poste Italiane bocciò questa invenzione e così il giovane scienziato decise di andare in Inghilterra e nel 1896 lo brevettò.*

*Finalmente, in aprile hanno avuto luogo attraverso la Manica esperimenti col telegrafo senza fili, la nuova opera del grande Guglielmo Marconi. L’inventore si trova in Inghilterra dove il governo inglese gli ha messo a disposizione un modesto locale su un faro nei pressi delle Scogliere di Dover. Le “notabilità scientifiche” che assistono agli esperimenti sono particolarmente entusiaste.*

*In una intervista l’ideatore italiano ha espresso un suo pensiero che ha posto in risalto la sua fede cattolica e che noi riportiamo letteralmente. “Più lavoro con i poteri della natura, maggiormente sento la benevolenza di nostro Signore verso l’essere umano.*

*La Scienza di cui mi occupo, non è altro che l’espressione della Volontà Suprema, che mira ad avvicinare le persone tra loro al fine di aiutarli a comprendere meglio e a migliorare se stessi.”*

*Il nome di Guglielmo Marconi figurerà tra quelli dei grandi inventori.*

In quell’istante entrarono i propri cari prendendo posto nell’attesa di essere serviti.

Il papà si rivolse alla figlia chiedendo spiegazioni sull’assenza del marito, il marchese Francisco Martinez. La donna inorgogliata della domanda rispose.

«Caro padre, mio marito è partito alla volta di Torino poiché doveva trattare, con i dirigenti della società automobilistica Fiat, l’apertura di tre concessionarie in Toscana e precisamente: Fi-

renze, Livorno e Pistoia. Solo di recente la società ha iniziato a produrre auto su scala industriale.

Stamane, sono stata messa al corrente del successo dell'incontro con il presidente Ludovico Scarfiotti e con il segretario del Consiglio di Amministrazioni, Giovanni Agnelli. Naturalmente, ha acquistato tre autovetture e un considerevole quantitativo di pezzi di ricambi che gli saranno consegnati il mese prossimo. Domani avrà un ulteriore incontro con i dirigenti della Società Pirelli in via Ponte Seveso a Milano.

Oltre agli ordinativi riguardante gomme per carrozze e pneumatici per velocipedi si parlerà dell'apertura di una filiale a Barcellona. Città natale di Francisco. Naturalmente, se l'incontro avrà esito positivo, la concessionaria sarà avviata sotto la direzione del Socio di minoranza: il Signor Raimondo Vico.

Credo che entro fine mese dovremo recarci a Barcellona poiché, dopo la morte di mio suocero, sua madre è rimasta sola e non intende lasciare i suoi luoghi d'origine per trasferirsi in Italia dove riceverebbe amore e assistenza. Al suo rientro da Milano, partiremo sia per gli impegni presi, sia per fare una doverosa visita a mia suocera. Ilaria, Caterina, è l'ora di andare. Ho tanti impegni da risolvere prima del rientro di vostro padre.»

Rimasti soli, Il conte Alberto diede un bacio sulla fronte alla moglie ricordandole dell'incontro con il ministro Spingardi e che sarebbe andato a piedi per poter sgranchirsi le gambe. Quella passeggiata la riteneva salutare. Dopo aver percorso viuzze affollate di passanti e attraversato Ponte Vecchio gremito di turisti e gente proveniente dalla provincia, giunse alla sede del ministero della Guerra dove era atteso dal signor ministro.

Il conte Aloisi, appena fu al cospetto del padrone di casa giustificò il suo ritardo per gli intralci affrontati nel percorrere quelle strade e si sentì rispondere:

«Carissimo conte non è il caso che vi giustifichiate. Conosco molte bene la nostra caotica città durante le ore mattutine.

Orbene, vi ho convocato per sottoporvi un mio problema che mi auguro di risolvere con la vostra collaborazione. Come ben sapete, dopo un accordo con la Gran Bretagna, abbiamo occupato i porti di Assab e Massaua. A seguito della spartizione

dell'Africa da parte delle potenze europee, il nostro Governo ha preso il controllo dell'Eritrea e della Somalia.

Vi informo che è stata appena repressa la rivolta dei Boxer. Il nostro corpo di spedizione, al fianco delle grandi potenze europee, ha realizzato una grande vittoria e al termine del conflitto, il governo cinese ci ha riconosciuto una piccola zona nella città di Tientsin. Si rende necessario che venga inviato un governatore in Eritrea ed io ho pensato che vostro figlio posseda i requisiti per poter svolgere un ottimo lavoro e mantenere delle soddisfacenti relazioni diplomatiche con i governatori di Francia e Gran Bretagna. Vi suggerisco di parlarne a più presto con vostro figlio, se accetterà il governatorato dovrà partire alla volta di Asmara per insediarsi entro la fine di questo mese.»

Dopo un breve silenzio, il conte Aloisi espresse le proprie considerazioni.

«Eccellenza, avete messo al corrente dei vostri propositi al nostro sovrano Umberto I di Savoia? Se ha autorizzato la nomina di governatore dell'Eritrea sono certo che mio figlio Aldo partirà con un grande entusiasmo per intraprendere questa nuova avventura.»

«Certamente! Il nostro sovrano ha condiviso la mia iniziativa augurando al nuovo governatore impegno costante al fine di mantenere buone relazioni con quel popolo alquanto retrogrado e conservatore. È mio dovere far presente che sul territorio eritreo vi sono sacche di rivoltosi che considero dei terroristi. Conseguentemente, consiglate a vostro figlio di agire con la massima cautela e di non fidarsi di coloro che si dimostrano degli umili servitori ma che poi si dimostrano dei simulatori e autentici ipocriti. Purtroppo, devo congedarvi dovendo partecipare a un Consiglio dei ministri.»

Appena rientrato, il conte Alberto fece avvertire, da madame Ferri, il conte Aldo di raggiungerlo in biblioteca, il quale entrò palesemente contrariato essendo stato distolto dalle sue collezioni di francobolli e monete.

«Salve padre, cosa c'è di tanto impellente per ordinare la mia presenza immediata? Come ben sapete mi stavo rilassando nell'ammirare antiche monete dell'impero romano. Il soldo au-